

Accertamento dei rischi **Accettabilità del rischio** **Aiuto in caso di catastrofi e situazioni d'emergenza** **Analisi dei rischi** **Analisi delle minacce** **Avversione** **Avversione al rischio** **Basi vitali** **Bene degno di protezione** **Business Continuity Management (BCM)** **Catastrofe** **Classe di entità** **Classe di frequenza** **Conseguenza** **Costi marginali** **Crisi** **Criteri di accettabilità del rischio** **Criteri di ponderazione** **Danno** **Effetto** **Efficacia** **Efficacia dei costi** **Entità** **Entità dei danni** **Evento** **Fattore di avversione** **Fattore di avversione al rischio** **Frequenza** **Frequenza dell'evento** **Fronteggiamento** **Gestione dei rischi** **Gestione dei rischi della Confederazione** **Gestione dell'evento** **Gestione dell'emergenza** **Gestione di catastrofi** **Gestione di crisi** **Gestione integrale dei rischi** **Incidente** **Incidente rilevante** **Indicatore** **Indicatori dei danni** **Infrastrutture critiche** **Intervalli di accettabilità** **Matrice dei rischi** **Metro di misura** **Minaccia** **Obiettivo di protezione** **Pericolo** **Ponderazione dei rischi** **Potenziale di danni** **Premunizione** **Preparazione** **Preparazione alle catastrofi** **Preparazione alle emergenze** **Prevenzione** **Probabilità** **Probabilità di occorrenza** **Protezione delle infrastrutture critiche** **Resilienza** **Riduzione del rischio** **Rigenerazione** **Rischio** **Rischio accettabile** **Rischio collettivo** **Rischio di morte individuale** **Rischio individuale** **Rischio monetizzato** **Rischio non specifico al processo** **Rischio operativo** **Rischio residuo** **Rischio rimanente** **Rischio specifico al processo** **Rischio strategico** **Rischio tollerabile** **Scenario** **Sistema di controllo interno** **Situazione** **Situazione d'emergenza** **Situazione normale** **Situazione particolare** **Situazione straordinaria** **Soccorso d'urgenza** **Valutazione dei rischi** **Vulnerabilità**

Formazione sulla gestione dei rischi UFPP

Glossario sui rischi



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP

Questo glossario è stato elaborato in collaborazione tra l'Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP et la società die progettazione, pianificazione e di consulenza Ernst Basler + Partner SA.

Gestione del progetto et coordinamento UFPP

Christoph Flury
Markus Hohl

Gruppo di lavoro UFPP

Walter Richard
Thomas Kiener
Roland Bollin
Jeanette König
Rebekka Koltai
Harry Hohl
Beat Weibel
Peter Hunziker

Office fédéral de la protection de la population OFFP
Monbijoustrasse 51a
3003 Bern
risk-ch@babs.admin.ch
www.babs.admin.ch

Team redazionale EBP

Charlotte Weber
Tillmann Schulze
Christof Egli
Charles Fermaud
Hans Bohnenblust

Ernst Basler + Partner SA
Zollikerstrasse 65
8702 Zollikon
Telefono +41 44'395 11 11
info@ebp.ch
www.ebp.ch

1 Introduzione

1.1 Scopo

La gestione dei rischi è uno dei compiti principali dell'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP). L'uso di una terminologia sui rischi uniforme e comprensibile a tutti è quindi di fondamentale importanza per la comunicazione sia interna che esterna.

Il presente glossario può essere consultato per cercare il significato dei principali termini che vengono utilizzati in particolare durante l'istruzione in materia di rischi impartita dall'UFPP. Non sostituisce però una documentazione dettagliata che spiega la metodologia generale sui rischi tenendo conto di tutti i suoi nessi e connessi. È pertanto destinato soprattutto alle persone che hanno già maturato esperienza nella gestione dei rischi e che sono in grado di inserire i termini nel loro contesto generale.

Serve inoltre da base di lavoro per il futuro. Per tutti i prossimi progetti dell'UFPP si dovranno possibilmente utilizzare le definizioni e le descrizioni dei termini elencati nel glossario. È ovvio che ciò non sarà sempre possibile, in particolare quando si tratterà di trovare un denominatore comune con altre organizzazioni. I collaboratori dell'UFPP dovranno però argomentare in modo competente e difendere i loro punti di vista.

Nell'ambito di certi progetti sarà anche opportuno completare o precisare meglio queste definizioni. Ci dovrà essere un certo margine d'interpretazione, mantenendo tuttavia il significato di base dei termini.

Il glossario è concepito come un documento dinamico. Con il tempo verranno aggiunti nuovi termini. Sarà inoltre possibile modificare i termini qualora cambi il loro significato. Il processo da seguire per le aggiunte e le modifiche rimane però da definire. Si prevede inoltre di sostituire la presente versione stampata con una soluzione digitale che permetta una rapida consultazione.

1.2 Scelta dei termini

I termini inseriti nel glossario sono elencati qui di seguito. I termini principali in grassetto sono spiegati su pagine separate. I termini in caratteri normali, generalmente sottotermini o varianti, sono brevemente descritti o menzionati sotto i termini principali.

Altri termini non inclusi nel glossario, che sono stati discussi durante la sua stesura ma non ancora definiti, figurano nell'appendice A1.

A	Accertamento dei rischi	→ Analisi dei rischi
	Accettabilità del rischio	→ Ponderazione dei rischi
	Aiuto in caso di catastrofi e situazioni d'emergenza	
	Analisi dei rischi	
	Analisi delle minacce	
	Avversione	→ Avversione al rischio
	Avversione al rischio	
B	Basi vitali	
	Bene degno di protezione	
	Business Continuity Management (BCM)	
C	Catastrofe	
	Classe di entità	→ Entità dei danni
	Classe di frequenza	→ Frequenza
	Conseguenza	
	Costi marginali	
	Crisi	
	Criteri di accettabilità del rischio	→ Obiettivi di protezione
	Criteri di ponderazione	→ Obiettivi di protezione
D	Danno	→ Entità dei danni
E	Effetto	
	Efficacia	
	Efficacia dei costi	
	Entità	→ Entità dei danni
	Entità dei danni	
	Evento	
F	Fattore di avversione	→ Avversione al rischio
	Fattore di avversione al rischio	→ Avversione al rischio
	Frequenza	
	Frequenza dell'evento	→ Frequenza
	Fronteggiamento	
G	Gestione dei rischi	
	Gestione dei rischi della Confederazione	→ Gestione dei rischi
	Gestione dell'evento	
	Gestione dell'emergenza	→ Preparazione
	Gestione di catastrofi	→ Gestione dell'evento
	Gestione di crisi	→ Gestione dell'evento
	Gestione integrale dei rischi	
H		

I	Incidente	→ Evento
	Incidente rilevante	→ Evento
	Indicatore	→ Indicatori dei danni
	Indicatori dei danni	
	Infrastrutture critiche	
	Intervalli di accettabilità	→ Ponderazione dei rischi
L		
M	Matrice dei rischi	
	Metro di misura	→ Indicatori dei danni
	Minaccia	
N		
O	Obiettivo di protezione	
P	Pericolo	
	Ponderazione dei rischi	
	Potenziale di danni	→ Entità dei danni
	Premunizione	
	Preparazione	
	Preparazione alle catastrofi	→ Preparazione
	Preparazione alle emergenze	→ Preparazione
	Prevenzione	
	Probabilità	
	Probabilità di occorrenza	→ Probabilità
	Protezione delle infrastrutture critiche	→ Infrastrutture critiche
Q		
R	Resilienza	
	Riduzione del rischio	→ Efficacia
	Rigenerazione	
	Rischio	
	Rischio accettabile	→ Ponderazione dei rischi
	Rischio collettivo	
	Rischio di morte individuale	→ Rischio individuale
	Rischio individuale	
	Rischio monetizzato	→ Rischio
	Rischio non specifico al processo	→ Rischio
	Rischio operativo	→ Rischio
	Rischio residuo	
	Rischio rimanente	→ Rischio residuo
	Rischio specifico al processo	→ Rischio
	Rischio strategico	→ Rischio
	Rischio tollerabile	→ Ponderazione dei rischi
S	Scenario	
	Sistema di controllo interno	
	Situazione	

Situazione d'emergenza

Situazione normale

→ **Situazione**

Situazione particolare

→ **Situazione**

Situazione straordinaria

→ **Situazione**

Soccorso d'urgenza

→ **Soccorso in caso di catastrofi e situazioni d'emergenza**

T

U

V

Valutazione dei rischi**Vulnerabilità**

Z

1.3 Definizione e spiegazione dei termini

I singoli termini sono definiti e spiegati in una tabella unitaria che comprende i seguenti elementi:

<p><i>Termine</i></p> <p>Termine tecnico, con eventuale specificazione (per es. «rischio individuale»)</p>
<p><i>Français, Italiano, English</i></p> <p>Termine tecnico corretto</p>
<p><i>Definizione</i></p> <p>La definizione esprime il significato del termine per l'UFPP, ossia nel contesto della protezione della popolazione. È formulata in modo possibilmente comprensibile per tutti.</p>
<p><i>Spiegazione</i></p> <p>La spiegazione comprende una descrizione più precisa della definizione, informazioni supplementari, il campo d'applicazione, i nessi con altri termini, la differenza rispetto a termini analoghi ed esempi. Riporta variazioni o aggiunte che vengono utilizzate dall'UFPP in funzione di un contesto o progetto specifico.</p> <p>I termini in grassetto sono sottotermini che vengono qui spiegati in modo conciso.</p> <p>La spiegazione è destinata al lettore che vuole approfondire il significato del termine e che dispone già di conoscenze di base in materia di gestione dei rischi.</p>
<p><i>Altre definizioni</i></p> <p>Se utili per l'UFPP, vengono qui riportate le definizioni utilizzate da altri settori e istituzioni o in altri documenti di riferimento.</p>

Tabella 1: *Definizione e spiegazione del termine*

I campi della tabella e i rimandi (→) sono già predisposti per una futura versione digitale del glossario.

2 Glossario

Aiuto in caso di catastrofi e situazioni d'emergenza		A
Tedesco	Katastrophen- und Nothilfe	
Francese	Aide en cas de catastrophe et secours urgents	
Inglese	Disaster relief	
Definizione		
Prestazioni per fronteggiare →catastrofi e →situazioni d'emergenza che superano le risorse di personale e di materiale della comunità colpita.		
Spiegazione		
L'aiuto in caso di catastrofi e situazioni d'emergenza rientra nella missione della protezione della popolazione. Vi collaborano le organizzazioni partner: polizia, pompieri, sanità pubblica (con i primi soccorsi sanitari), servizi tecnici (approvvigionamento e smaltimento, infrastruttura tecnica) e protezione civile.		
Nel linguaggio corrente per soccorsi d'urgenza s'intendono gli aiuti alle persone che ne hanno bisogno (per es. assistenza in caso d'→evento, aiuto finanziario o psicologico d'urgenza).		
Altre definizioni del termine		
Campo d'applicazione	Definizione	
1		

Analisi dei rischi		A
Tedesco	Risikoanalyse	
Francese	Analyse des risques	
Inglese	Risk analysis	
Definizione		
<p>L'analisi dei rischi rileva e descrive sistematicamente i →rischi in un determinato sistema. Vi rientra la stima del livello dei →rischi, spesso in forma di una classificazione degli →scenari considerati in funzione della loro →frequenza e dell'→entità dei danni. L'analisi dei rischi cerca di rispondere alla domanda «che cosa potrebbe succedere?».</p>		
Spiegazione		
<p>Lo scopo dell'analisi dei rischi è stimare e rappresentare le →frequenze e le →entità dei danni degli eventi. Una procedura completa e sistematica prevede le seguenti tappe:</p>		
<pre> graph TD A[Descrivere e delimitare il sistema] --> B[Identificare i pericoli/le minacce] B --> C[Formulare gli scenari] C --> D[Stimare la frequenza e l'entità dei danni degli scenari] D --> E[Rappresentare i rischi] </pre>		
<p>Spiegazione delle singole tappe:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Descrivere e delimitare il sistema: implica elementi quali la delimitazione geografica, la definizione di indicatori, ecc. • Identificare le →minacce: quali sono le minacce esistenti e che potrebbero provocare →eventi? • Formulare gli →scenari: →eventi rappresentativi che illustrano il ventaglio delle minacce. • Stimare la →frequenza e l'→entità dei danni degli →scenari • Rappresentare i →rischi in forma di →rischio collettivo, →rischio individuale, in una →matrice dei rischi, ecc. 		

Sono disponibili numerosi metodi che permettono di effettuare singole tappe o l'intera analisi dei rischi. Alcuni esempi:

- Valutazioni statistiche per quantificare la →frequenza e l'→entità dei danni: è un approccio affidabile quando il numero di →eventi è sufficientemente grande.
- Strumenti analitici come gli «alberi» degli errori e degli eventi: permettono di mostrare le possibili cause e dinamiche degli eventi e di aggiungere le probabilità.
- Modelli di propagazione o degli effetti: permettono ad esempio di calcolare i danni causati dall'emissione di sostanze tossiche.
- Consultazione e coinvolgimento di esperti (procedura sistematica di stima)

L'applicazione di questi metodi richiede sempre anche delle stime. Un osservatore critico potrebbe pertanto nutrire dubbi sui risultati. La priorità non è però quella di ottenere valori esatti. Si tratta piuttosto di stimare, possibilmente in modo quantitativo, anche fatti difficili da accertare chiaramente. È la premessa per poterli poi discutere e correggere sulla base di informazioni più precise.

Il risultato di un'analisi dei rischi non comprende solo i →rischi collettivi e individuali accertati. Dall'attento esame dei possibili sviluppi di un evento si ricavano anche molte informazioni sull'importanza delle diverse cause e conseguenze dell'evento e sulle possibili misure da adottare. In generale con l'analisi dei rischi cresce la comprensione delle correlazioni rilevanti per la sicurezza di un sistema.

Altre definizioni del termine

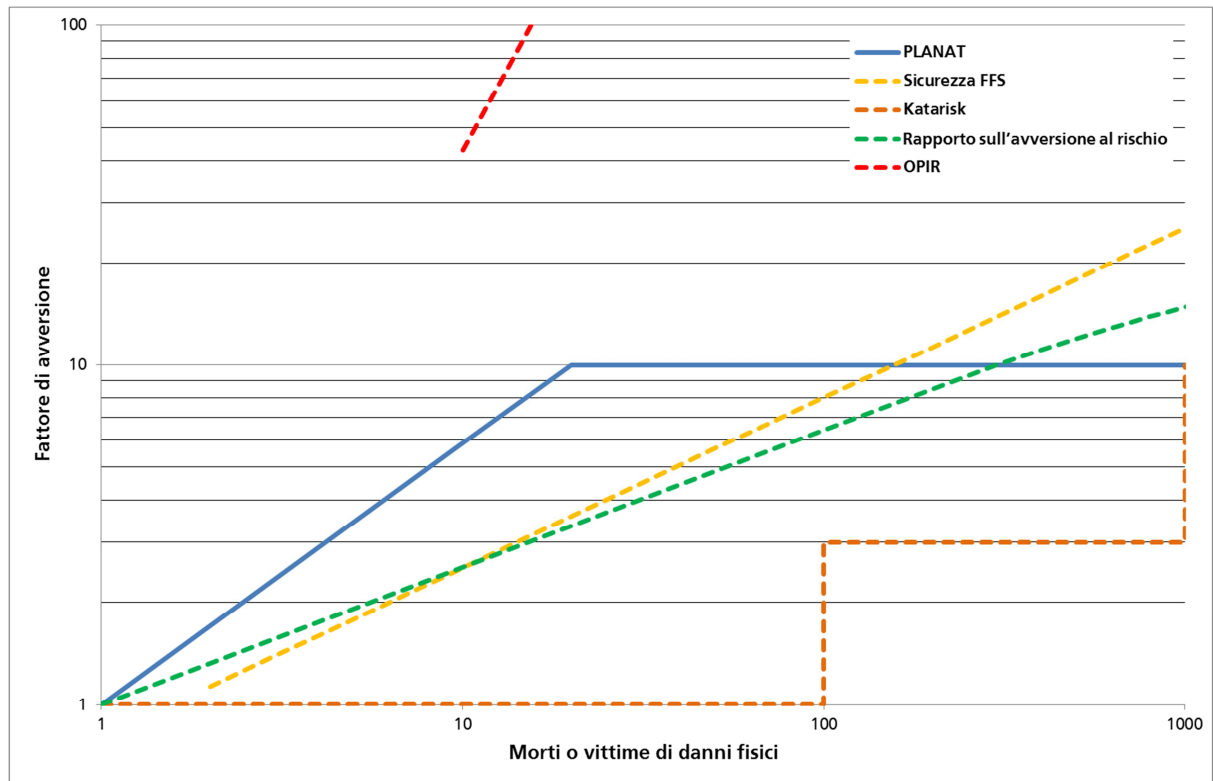
	Campo d'applicazione	Definizione
1		

Analisi delle minacce		A
Tedesco	Gefährdungsanalyse	
Francese	Analyse des dangers	
Inglese	Hazard scenario analysis	
Definizione		
Identificazione e descrizione sistematica delle →minacce e loro classificazione sulla base dei →rischi che ne derivano.		
Spiegazione		
L'analisi delle minacce è un processo predefinito seguito dai Cantoni e dai Comuni nell'ambito della protezione della popolazione. L'analisi delle minacce comprende gli elementi seguenti:		
<ul style="list-style-type: none"> • Identificazione delle →minacce • Descrizione delle →minacce sotto forma di →scenari • Classificazione degli →scenari in una →matrice dei rischi (classificazione della →frequenza e dell'→entità dei danni corrispondenti agli →scenari) • Ponderazione degli →scenari sulla base di →obiettivi di protezione (definita →valutazione dei rischi nello studio KATAPLAN) 		
L'analisi delle minacce serve a identificare le →minacce rilevanti per una comunità in modo da pianificare e adottare provvedimenti mirati.		
Nel ciclo della →gestione integrale dei rischi, l'analisi delle minacce costituisce un elemento di base e si trova quindi al centro del ciclo.		
Nell'ambito della protezione della popolazione il processo d'analisi delle minacce corrisponde, nei suoi elementi, a una →valutazione dei rischi: l'identificazione delle →minacce, la descrizione degli →scenari e la loro classificazione sulla base della →frequenza e dell'→entità dei danni sono elementi dell'→analisi dei rischi; la ponderazione sulla base di →obiettivi di protezione corrisponde alla →ponderazione dei rischi; l'→analisi dei rischi e la →ponderazione dei rischi costituiscono insieme la →valutazione dei rischi.		
Altre definizioni del termine		
Campo d'applicazione	Definizione	
1		

Avversione al rischio		A
Tedesco	Risikoaversion	
Francese	Aversion au risque	
Inglese	Risk aversion	
Definizione		
<p>L'avversione al rischio è un elemento della ponderazione dei →rischi secondo cui l'→entità dei danni di eventi maggiori viene ponderata in misura largamente sovrapporzionale per dedurre le →conseguenze particolari di tali →eventi.</p>		
Spiegazione		
<p>L'espressione "avversione al rischio" si abbrevia spesso con avversione.</p> <p>Se si analizzano dal punto di vista storico le →conseguenze degli incidenti sulla società o sull'economia si riscontra che gli →eventi con gravi conseguenze, e quindi più impressionanti, sono percepiti in modo più marcato e suscitano reazioni più forti rispetto a un grande numero di piccoli incidenti con lo stesso numero di morti. Per es. un incidente con 100 vittime viene percepito come più grave di 100 incidenti con una sola vittima.</p> <p>L'avversione al rischio tiene conto di aspetti diversi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Oltre a danni diretti, gli →eventi maggiori hanno spesso anche conseguenze indirette come l'attribuzione delle responsabilità, prescrizioni più severe, perdite d'immagine o pressioni politiche. Non è possibile accertare completamente e rappresentare esplicitamente questi danni indiretti. Pertanto la comunità colpita mira generalmente a proteggersi contro gli eventi maggiori più di quanto sarebbe giustificato dai danni diretti immediati. • Gli →eventi maggiori possono minacciare l'esistenza di una comunità o di un'azienda. È quindi giusto tenere in debita considerazione questi eventi e ponderarli in misura sovrapporzionale nella pianificazione delle misure. • Gli →eventi maggiori sono di regola eventi molto rari, la cui insorgenza ed →entità dei danni sono molto incerte. L'avversione al rischio copre anche la difficoltà a stimare la probabilità d'insorgenza e l'→entità dei danni di tali eventi. <p>L'avversione al rischio è un fenomeno empiricamente dimostrabile e teoricamente giustificabile (teoria matematica delle decisioni), che si può osservare sia nel singolo individuo, sia all'interno di una comunità.</p> <p>Il grado di avversione al rischio può essere espresso con il fattore di avversione al rischio (o in breve: fattore di avversione) e quindi sistematicamente integrato nella →ponderazione dei rischi. Il calcolo dei rischi quale funzione della →frequenza f e dell'→entità dei danni E viene cioè completato con il fattore di avversione al rischio φ ($R = f \times \varphi \times E$).</p>		

Il valore del fattore di avversione al rischio dipende dall'entità dei danni corrispondente e può essere matematicamente descritto come una funzione dell'entità dei danni ($\varphi = f(E)$).

Esempi di fattori e di funzioni di avversione al rischio:



Nel grafico si possono leggere, ad esempio per 10 morti o vittime di danni fisici, i seguenti fattori di avversione al rischio:

- PLANAT: $\varphi = 6$; \rightarrow entità dei danni ponderata = 60
- Sicurezza FFS: $\varphi = 2.5$; \rightarrow entità dei danni ponderata = 25
- KATARISK: $\varphi = 1$; \rightarrow entità dei danni ponderata = 10
- Rapporto sull'avversione al rischio (UFPP, 2008): $\varphi = 2.5$; \rightarrow entità dei danni ponderata = 25
- Ordinanza sulla protezione contro gli incidenti rilevanti (OPIR): $\varphi = 43$; \rightarrow entità dei danni ponderata = 430

Nel linguaggio comune il concetto di avversione al rischio è spesso utilizzato per esprimere una repulsione generale verso determinati \rightarrow eventi e \rightarrow rischi, per es. verso \rightarrow eventi in cui persone muoiono in circostanze particolarmente atroci.

Infine, il termine viene utilizzato spesso anche nel settore dell'economia e della finanza.

Altre definizioni del termine

Campo d'applicazione	Definizione
1 Economia	Nella teoria delle decisioni il concetto di avversione al rischio definisce la propensione

		di un operatore di mercato a preferire l'opzione con le minori perdite tra più opzioni equivalenti.
--	--	---

Basi vitali		B
Tedesco	Lebensgrundlage	
Francese	Bases d'existence	
Inglese	Livelihood	
Definizione		
Insieme degli elementi di cui la popolazione ha bisogno per vivere.		
Spiegazione		
Le basi vitali rendono possibile la convivenza collettiva e individuale. Si possono suddividere in basi vitali naturali, economiche e sociali.		
<ul style="list-style-type: none"> • Basi vitali naturali: ambiente intatto (suolo, acque, aria, biodiversità) • Basi vitali economiche: economia florida e infrastrutture funzionanti • Basi vitali sociali: sistema giuridico funzionante, ordine costituzionale, fiducia reciproca, integrità territoriale e diversità culturale 		
Altre definizioni del termine		
Campo d'applicazione	Definizione	
1		

Bene degno di protezione		B
Tedesco	Schutzgut	
Francese	Bien digne de protection	
Inglese	Subject of protection	
Definizione		
<p>Un bene degno di protezione è un bene che deve essere tutelato contro i danni per il suo valore intrinseco o materiale. Beni degni di protezione sono in particolare la popolazione e le sue →basi vitali.</p>		
Spiegazione		
–		
Altre definizioni del termine		
Campo d'applicazione		Definizione
1	Ufficio federale tedesco della protezione della popolazione e dell'aiuto in caso di catastrofe (BBK)	Tutto ciò che deve essere tutelato contro i danni per il suo valore intrinseco o materiale.

Business Continuity Management (BCM)		B
Tedesco	Business Continuity Management (BCM)	
Francese	Business Continuity Management (BCM))	
Inglese	Business Continuity Management (BCM)	
Definizione		
Processi gestionali che permettono di continuare a svolgere l'attività aziendale anche quando vengono a mancare le risorse critiche.		
Spiegazione		
<p>Per Business Continuity (continuità operativa) s'intende la capacità di un'azienda o un'organizzazione di far fronte alle →conseguenze di →eventi con provvedimenti tattici e strategici.</p> <p>È un'attività di gestione globale finalizzata a individuare le →minacce (e le loro →conseguenze sui processi aziendali), pianificare le contromisure e adottarle in caso d'evento.</p> <p>L'obiettivo è quello di mantenere possibilmente operativi i processi e le funzioni aziendali anche in caso d'evento, soprattutto in caso di →eventi gravi.</p> <p>Si tratta di una →gestione dell'evento o di una →gestione di crisi focalizzata sulla continuità dei processi aziendali. Vi è anche un collegamento con il termine →resilienza, poiché i sistemi resilienti sono un presupposto indispensabile per il successo del BCM.</p>		
Altre definizioni del termine		
Campo d'applicazione	Definizione	
1		

Catastrofe		C
Tedesco	Katastrophe	
Francese	Catastrophe	
Inglese	Disaster	
Definizione		
→Evento che causa un numero di danni e perdite tali da rendere insufficienti il personale e il materiale della comunità colpita e che richiede pertanto l'intervento di aiuti esterni.		
Spiegazione		
Una catastrofe è un →evento ad insorgenza rapida con un'→entità dei danni molto elevata, generato da una minaccia tecnologica, naturale, sociale o politico-militare.		
Altre definizioni del termine		
Campo d'applicazione		Definizione
1	Criteri di valutazione I per l'ordinanza sulla protezione contro gli incidenti rilevanti (OPIR)	Si definisce catastrofe un evento il cui indice supera il valore 0.5 nella scala di valutazione degli incidenti. L'entità dei danni corrispondente è di circa 50 morti.

Conseguenza		C
Tedesco	Auswirkung	
Francese	Conséquence	
Inglese	Consequence	
Definizione		
<p>Le conseguenze descrivono l'insieme degli effetti di uno o più →eventi. Possono essere negative (danni) o positive (benefici).</p>		
Spiegazione		
<p>Come sinonimo di conseguenza si usa anche il termine ripercussione. Quando è possibile descrivere concretamente le conseguenze sulla base di →indicatori dei danni, si parla di danni.</p> <p>Il termine è espressamente utilizzato nel →sistema di controllo interno (SCI) della Confederazione («conseguenze finanziarie»). Nella pratica il termine viene utilizzato nel SCI come l'→entità dei danni che permette di accertare il →rischio, mettendo in relazione le conseguenze con la probabilità d'insorgenza.</p>		
Altre definizioni del termine		
Campo d'applicazione	Definizione	
1		

Costi marginali		C
Tedesco	Grenzkosten	
Francese	Coûts marginaux	
Inglese		
Definizione		
<p>I costi marginali sono un metro di misura per la disponibilità a finanziare le misure volte a ridurre i rischi. Corrispondono concretamente ai costi massimi per unità di danni evitati che la società è disposta ad assumere per adottare misure volte a ridurre i →rischi.</p>		
Spiegazione		
<p>La ponderazione dei →rischi collettivi si basa tra l'altro sul rapporto tra costi ed →efficacia delle misure di sicurezza supplementari (vedi →ponderazione dei rischi).</p> <p>Per es. costi elevati per una misura di sicurezza di scarsa →efficacia determinano un rapporto costi-efficacia sfavorevole. Non è quindi ragionevole adottare questa misura di sicurezza e conviene accettare i →rischi rimanenti (→rischio residuo).</p> <p>Si pone la domanda fino a quale rapporto costi-efficacia una misura di sicurezza è ancora ragionevole o <i>proporzionata</i>. Questo limite viene espressamente definito con i costi marginali.</p> <p>La relazione tra il rapporto costi-efficacia e il criterio dei costi marginali può essere rappresentata come segue:</p> $\frac{\text{Costi della misura [CHF]}}{\text{Efficacia della misura [riduzione di unità di danno]}} \leq \text{Costi marginali [CHF / unità di danno]}$ <p>I costi marginali devono essere definiti in funzione dell'unità di danno considerata (morti, feriti, evacuati, danni alle acque di superficie, danni a falde freatiche, ecc.).</p> <p>Per certe unità di danno, in particolare per i morti, i costi marginali vengono ulteriormente differenziati secondo le cosiddette categorie di rischio. I gruppi di persone minacciati vengono cioè attribuiti a diverse categorie di rischio. Queste tengono conto di quanto le persone stesse influiscono sull'entità dei rischi e della misura in cui la società o chi genera il rischio è tenuto a provvedere alla protezione degli individui.</p> <p>Soprattutto per quanto riguarda i morti, molti criticano il fatto che la vita umana venga ponderata con i costi marginali. Si può obiettare che i costi marginali costituiscono solo uno strumento di gestione per fissare le priorità e impiegare l'insieme dei mezzi laddove i risultati sono maggiori. La vita umana non è quindi oggetto di una ponderazione.</p> <p>Con il consenso della società è possibile tenere conto delle crescenti esigenze di sicurezza</p>		

aumentando i costi marginali.

I costi marginali possono servire anche a esprimere in unità monetarie (monetizzare) l'entità dei danni rilevata con l'ausilio di vari indicatori dei danni. Ciò permette di paragonare tra loro diverse entità dei danni (per es. 2 morti, 20 feriti, 5 mio. CHF di danni materiali). A tale scopo le diverse entità dei danni vengono moltiplicate per il costo marginale corrispondente (e quindi monetizzate).

Altre definizioni del termine

Campo d'applicazione		Definizione
1	Microeconomia	I costi marginali sono i costi generati dalla produzione di un'unità supplementare di un prodotto.

Crisi		C
Tedesco	Krise	
Francese	Crise	
Inglese	Crisis	
Definizione		
<p>La crisi è un'evoluzione sfavorevole con esito incerto, la cui inversione richiede decisioni fondamentali e sforzi particolari da parte degli organi competenti.</p>		
Spiegazione		
<p>Per crisi s'intende, in senso lato, una situazione o un momento difficile che rappresenta l'apice o il punto di svolta di un'evoluzione pericolosa. Se il decorso è negativo a lungo termine, può insorgere una →situazione d'emergenza.</p> <p>Le caratteristiche di una crisi sono l'urgenza di decisioni operative, una minaccia percepita dagli organi decisionali, un aumento dell'insicurezza, la pressione del tempo e la sensazione che il suo esito possa pesare sul futuro. Inoltre gli organi decisionali sono spesso confrontati con informazioni incomplete, infondate o false.</p>		
Altre definizioni del termine		
Campo d'applicazione		Definizione
1	Psicologia	Uno stato mentale doloroso o un forte conflitto interiore o interpersonale scatenato da un evento improvviso o acuto.

Effetto		E
Tedesco	Einwirkung	
Francese	Impact	
Inglese	Impact	
Definizione		
È l'azione esercitata da un evento su un →bene degno di protezione.		
Spiegazione		
Prodotto da una →minaccia, l'effetto è responsabile delle →conseguenze e dell'→entità dei danni riscontrate.		
Effetti tipici sono prodotti dall'energia cinetica o chimica. Gli effetti possono derivare anche da una perturbazione intenzionale di un sistema (per es. sabotaggio).		
Altre definizioni del termine		
Campo d'applicazione	Definizione	
1		

Efficacia		E
Tedesco	Wirksamkeit	
Francese	Efficacité	
Inglese	Effectiveness	
Definizione		
L'efficacia indica in che misura il →rischio viene ridotto grazie a un provvedimento.		
Spiegazione		
<p>Un provvedimento riduce la →probabilità e/o l'→entità dei danni di determinati →scenari. Il termine efficacia ha quindi lo stesso significato di riduzione del rischio.</p> <p>L'efficacia può essere espressa con un valore assoluto, per esempio in morti in un anno, o con una percentuale relativa in rapporto al rischio che si avrebbe senza provvedimenti (per es. «L'efficacia corrisponde a una riduzione del rischio del 10%»).</p> <p>I termini efficacia e beneficio sono strettamente connessi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'efficacia si riferisce esclusivamente a un guadagno in termini di sicurezza. • Il beneficio è un termine più generale che comprende anche altri vantaggi di un provvedimento (aumento dell'efficienza, guadagno di comfort, riduzione dei costi, ecc.). In una valutazione complessiva del beneficio, la sicurezza può essere una sua componente. Il beneficio viene generalmente monetizzato, ossia tutte le sue componenti vengono espresse in denaro. 		
Altre definizioni del termine		
Campo d'applicazione	Definizione	
1		

Efficacia dei costi		E
Tedesco	Kosten-Wirksamkeit	
Francese	Rapport coût-efficacité	
Inglese	Cost-effectiveness	
Definizione		
<p>L'efficacia dei costi è un metro di misura che permette di valutare se i provvedimenti sono proporzionati. È quindi un parametro che mette a confronto l'→efficacia delle misure (riduzione del rischio) con i costi generati.</p>		
Spiegazione		
<p>Per costi delle misure s'intende generalmente il totale delle uscite. Vi rientrano ad esempio costi d'investimento, costi aziendali (per es. per il personale), costi di manutenzione, limitazioni d'esercizio, perdite di profitti, ecc.</p> <p>Per poterli mettere in relazione con l'→efficacia, i costi devono essere convertiti in quote annuali. I costi d'investimento che si presentano una volta sola vengono convertiti in costi annuali sulla base della durata prevista della misura e di un tasso di sconto. La conversione in costi annuali permette inoltre di confrontare tra loro i costi di misure di diversa durata.</p> <p>L'efficacia dei costi è matematicamente espressa con il rapporto costi-efficacia. Due esempi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • I costi di una misura ammontano a 100'000.- franchi l'anno e la prevista riduzione del rischio pari a 0.1 morti in meno l'anno. Il rapporto costi-efficacia è 100'000.- franchi / 0.1 morti = 1 mio. di franchi per ogni morto in meno. • I costi di una misura ammontano a 1 mio. di franchi l'anno e la riduzione del rischio, espressa come rischio monetizzato, a 0.5 mio. di franchi l'anno. Il rapporto costi-efficacia corrisponde a 1 mio. di franchi / 0.5 mio. di franchi = 2.- franchi per ogni franco di danni evitati. <p>I concetti «efficacia dei costi» e «rapporto costi-benefici» sono molto affini. Mentre l'analisi dell'efficacia dei costi esprime solo il guadagno in termini di sicurezza in rapporto ai costi, l'analisi costi-benefici concerne l'insieme di tutti i benefici (vedi spiegazione di →efficacia).</p>		
Altre definizioni del termine		
Campo d'applicazione	Definizione	
1	Analisi dell'efficacia dei costi (cost-effectiveness-analysis CEA); economia	<p>Analisi per ponderare la redditività di progetti i cui costi si possono rilevare sulla base dei prezzi di mercato, ma i cui benefici non possono essere monetizzati (per es. vita umana) o la cui monetizzazione è controversa.</p> <p>Nota: a differenza della definizione dell'UFPP, qui si parla di efficacia dei costi quando l'efficacia o la riduzione del rischio è espressa esclusivamente come rischio non monetizzato. Non appena l'efficacia viene espressa in denaro, si parla invece di rapporto costi-benefici.</p>

Entità dei danni		E
Tedesco	Schadensausmass	
Francese	Ampleur des dommages	
Inglese	Extent of damage	
Definizione		
Descrive, con l'ausilio di indicatori, l'ammontare dei danni prevedibili in caso d'→evento.		
Spiegazione		
<p>Il concetto di →entità dei danni implica i due termini danni ed entità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • I danni descrivono le →conseguenze negative di un evento. • L'entità definisce la portata dei danni e il termine è spesso utilizzato in questa forma abbreviata al posto di →entità dei danni. <p>I danni si possono suddividere in danni diretti e danni indiretti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Danni diretti: danni immediati causati dall'→evento (beni materiali, morti, ecc.) • Danni indiretti: danni secondari causati dall'→evento che possono essere differiti nel tempo e dislocati geograficamente. Esempi tipici sono conseguenze economiche, come perdite di produzione e di guadagno, ma anche la perdita di fiducia nelle istituzioni. <p>Per quantificare e confrontare diversi danni, si usa monetizzare i danni, ossia convertirli in valori monetari (rischio monetizzato).</p> <p>Il genere e il livello dei danni vengono descritti e misurati con l'ausilio di →indicatori dei danni. Indicatori tipici sono per es. il «numero di morti», il «numero di feriti» o i «danni materiali». L'entità dei danni può essere descritta in modo qualitativo (pe es. «lieve», «grave»), semi-quantitativo o quantitativo (valori assoluti). Per le descrizioni qualitative e semiquantitative si attribuisce l'entità dell'evento a una cosiddetta classe di entità.</p> <p>Esempio di scala semiquantitativa: Rischi Svizzera, 8 classi di entità dei danni.</p>		

Indicatore	Classi d'entità dei danni							
	A1	A2	A3	A4	A5	A6	A7	A8
Morti (numero)	≤10	11 - 30	31 - 100	101 - 300	301 - 1'000	1'001 - 3'000	3'001 - 10'000	>10'000
Feriti/Malati (numero)	≤100	101 - 300	301 - 1'000	1'001 - 3'000	3'001 - 10'000	10'001 - 30'000	30'001 - 100'000	>100'000
Persone bisognose d'aiuto (persone x giorni)	≤200'000	200'001 - 600'000	600'001 - 2 Mio.	>2 Mio. - 6 Mio.	>6 Mio. - 20 Mio.	>20 Mio. - 60 Mio.	>60 Mio. - 200 Mio.	>200 Mio. - 600 Mio.
Superficie danneggiata (superficie x anni)	≤150	151 - 450	>450 - 1'500	>1'500 - 4'500	>4'500 - 15'000	>15'000 - 45'000	>45'000 - 150'000	>150'000 - 450'000
...
(altri 12 indicatori)

Il numero e la definizione delle classi d'entità dei danni dipendono dal contesto. Non è opportuno fissare una regola generale e universale.

Occorre però osservare i punti seguenti:

- Si definiscono generalmente da quattro a sei classi di entità dei danni; ma se il ventaglio dei danni è più ampio si possono definire anche più classi (vedi esempio Rischi Svizzera).
- La scala delle descrizioni semiquantitative dovrebbe presentare una gradazione regolare: ad esempio un fattore 10 da una classe all'altra, come nel caso del SCI UFPP.

Un concetto vicino all'entità dei danni è il **potenziale di danni**. Descrive i danni che potrebbero essere causati da un determinato evento. Il potenziale di danni dipende dai →beni degni di protezione che potrebbero essere potenzialmente colpiti da un evento.

Altre definizioni del termine

Campo d'applicazione	Definizione
1	

Evento		E
Tedesco	Ereignis	
Francese	Événement	
Inglese	Incident	
Definizione		
L'evento è un avvenimento con →conseguenze accertabili.		
Spiegazione		
<p>Gli eventi possono produrre sia danni, sia benefici. L'UFPP si occupa generalmente di eventi indesiderati con →conseguenze dannose (→entità dei danni). Questi possono verificarsi all'improvviso oppure svilupparsi nel tempo.</p> <p>Nel concetto neutro di «evento» rientrano spesso vari termini più stretti come incidente, incidente rilevante, →catastrofe, ecc.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Incidente: è un →evento che si verifica all'improvviso, nella maggior parte dei casi per cause tecniche o antropiche, e che provoca danni. • Incidente rilevante: secondo l'ordinanza federale sulla protezione contro gli incidenti rilevanti, «per incidente rilevante s'intende un evento straordinario in un'azienda o su una via di comunicazione, che causa →effetti notevoli fuori dell'area dell'azienda oppure sulla o fuori della via di comunicazione». Nel settore della sicurezza nucleare si definisce incidente rilevante qualsiasi stato dell'impianto che devia dalla normalità e che richiede l'attivazione del sistema di sicurezza. 		
Altre definizioni del termine		
Campo d'applicazione	Definizione	
1		

Frequenza		F	
Tedesco	Häufigkeit		
Francese	Fréquence		
Inglese	Frequency		
Definizione			
La frequenza definisce il numero di →eventi previsti per unità di tempo.			
Spiegazione			
La frequenza è solitamente espressa in numero di eventi l'anno (per es. numero di valanghe in Svizzera in un anno).			
Analogamente all'→entità dei danni, è possibile definire con diversi gradi di precisione anche la →frequenza:			
<ul style="list-style-type: none"> • Qualitativamente con termini come «frequente», «sporadico», «raro», ecc. • Semiquantitativamente in classi con delimitazioni predefinite. Per es. la classe «raro» si estende da un evento ogni 10 anni fino a un evento ogni 100 anni. • Quantitativamente, per es. 7 eventi l'anno 			
Per una rappresentazione qualitativa e semiquantitativa occorre definire delle classi precise affinché i termini abbiano lo stesso significato per tutti.			
Esempio di scala qualitativa		Esempio di scala semiquantitativa	
Classe	Frequenza	Classe	Frequenza
5 frequente	Può verificarsi periodicamente.	5 frequente	Più di 1 l'anno (>1 l'anno)
4 sporadico	Può verificarsi più volte.	4 sporadico	da 1 l'anno fino a 1 ogni 10 anni (1 – 0.1 l'anno)
3 raro	Può verificarsi almeno una volta.	3 raro	da 1 ogni 10 anni fino a 1 in 100 anni (0.1 – 0.01 l'anno)
2 molto raro	Non dovrebbe verificarsi, ma non può essere escluso.	2 molto raro	da 1 in 100 anni fino a 1 in 1000 anni (0.01 – 0.001 l'anno)
1 estremamente raro	Non dovrebbe verificarsi.	1 estremamente raro	meno di 1 in 1000 anni (< 0.001 l'anno)

Altri termini inerenti alla frequenza sono:

- **Classi di frequenza:** classi con un limite minimo e massimo di frequenza o con una descrizione qualitativa.
- →Probabilità: dal punto di vista matematico la →probabilità e la →frequenza non sono la stessa cosa, motivo per cui spieghiamo brevemente la differenza qui di seguito.

Differenza tra frequenza e probabilità:

La →frequenza definisce il numero (previsto) di →eventi in un certo intervallo di tempo, mentre la →probabilità descrive la possibile insorgenza di un *determinato* →evento.

In caso di →eventi molto rari, la differenza tra i due termini è così minima che la →frequenza viene spesso usata come sinonimo di →probabilità. In caso di →eventi frequenti i due termini hanno invece un significato diverso.

Esempio: a lungo termine in una valle cadono 5 valanghe l'anno.

- La →frequenza corrisponde quindi a 5 →eventi l'anno.

La →probabilità non fornisce indicazioni sul numero previsto di →eventi, ma esprime con quale →probabilità si prevede un certo numero di →eventi (per es. esattamente 1 evento, almeno 1 evento, esattamente 5 eventi, ecc.). La probabilità che si verifichino esattamente 5 eventi potrebbe essere per esempio del 10%. Durante l'inverno in questione potrebbero quindi cadere anche 3, 4, 6 o 7 valanghe.

Altre definizioni del termine

Campo d'applicazione		Definizione
1	Statistica	Frequenza assoluta: numero di volte che una certa modalità si presenta (n_i) Frequenza relativa: rapporto tra la frequenza assoluta e il numero totale (n) delle unità statistiche (per es. 13 di 100)

Fronteggiamento		F
Tedesco	Bewältigung	
Francese	Maîtrise	
Inglese	Response	
Definizione		
Fase del ciclo della →gestione integrale dei rischi che mira a limitare l' →entità dei danni e la durata di un evento rilevante per la protezione della popolazione.		
Spiegazione		
La fase di fronteggiamento inizia con i preparativi in vista di un →evento imminente e termina dopo l'intervento, cui segue la fase di →rigenerazione.		
Nella fase di fronteggiamento entrano in considerazione le misure preparate durante la fase di →premunizione.		
Altre definizioni del termine		
Campo d'applicazione	Definizione	
1		

Gestione dei rischi		G
Tedesco	Risikomanagement	
Francese	Gestion des risques	
Inglese	Risk management	
Definizione		
La gestione dei rischi è un processo sistematico per trattare in modo integrale i rischi.		
Spiegazione		
<p>La gestione dei rischi è un processo consolidato nella società e nell'economia per il trattamento dei rischi. Viene strutturata e organizzata in modo diverso a seconda del contesto (elementi e ponderazioni). Il modello generale del processo di gestione dei rischi secondo lo standard ISO 31000 è raffigurato qui di seguito.</p>		
<p>La gestione dei rischi della Confederazione corrisponde al processo raffigurato. Comprende rischi strategici e operativi dell'Amministrazione federale, che si suddividono in sei categorie:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rischi finanziari ed economici • Rischi giuridici e compliance • Rischi materiali, tecnici ed elementari • Rischi legati alle persone e all'organizzazione • Rischi tecnologici e legati alle scienze ambientali • Rischi sociali e politici <p>La →gestione integrale dei rischi nell'ambito della →protezione della popolazione comprende essenzialmente la→ valutazione dei rischi come illustrata sopra, ma è molto più differenziata (→fronteggiamento, →rigenerazione, →premunizione).</p>		

Altre definizioni del termine		
Campo d'applicazione		Definizione
1	Politica della Confederazione in materia di rischi	La gestione dei rischi fornisce il quadro per un trattamento pianificato dei rischi della Confederazione. Si basa sulla politica in materia di rischi ed è un processo per l'accertamento, la ponderazione, il fronteggiamento e il controlling dei rischi.

Gestione dell'evento		G
Tedesco	Ereignismanagement	
Francese	Gestion de l'événement	
Inglese	Incident management	
Definizione		
Per gestione dell'evento s'intende la →preparazione sistematica agli eventi e il loro fronteggiamento.		
Spiegazione		
L'obiettivo della gestione degli eventi è quello di essere pronti a fronteggiare un evento e a reagire in modo adeguato ed efficiente quando questo si verifica.		
La gestione degli eventi implica l'analisi dei potenziali →eventi, lo sviluppo di strategie di fronteggiamento e di strategie di riduzione delle →conseguenze e di ripristino. Include sia la pianificazione, sia l'intervento in caso d'evento.		
Nel ciclo della →gestione integrale dei rischi nell'ambito della protezione della popolazione, la gestione dell'evento si occupa essenzialmente della →preparazione alle emergenze, dei preparativi in vista dell'evento e dell'intervento.		
Termini affini sono:		
<ul style="list-style-type: none"> • Gestione di crisi: preparazione sistematica alle →crisi e fronteggiamento delle crisi. Vi rientrano l'organizzazione di crisi, l'identificazione e l'analisi delle situazioni di crisi, lo sviluppo di strategie per affrontare le →crisi nonché l'adozione e il monitoraggio costante delle contromisure. La gestione di crisi implica sia la preparazione a situazioni di crisi, sia il coordinamento durante la crisi. • Gestione di catastrofi: preparazione sistematica alle →catastrofi e fronteggiamento delle catastrofi. 		
Altre definizioni del termine		
Campo d'applicazione	Definizione	
1		

Gestione integrale dei rischi		G
Tedesco	Risikomanagement, integrales	
Francese	Gestion intégrale des risques	
Inglese	integral risk management process	
Definizione		
<p>Trattamento sistematico dei →rischi concordato dalle parti interessate che prevede misure di →premunizione, →fronteggiamento e →rigenerazione in caso di →catastrofe o →situazione d'emergenza.</p>		
Spiegazione		
<p>La gestione integrale dei rischi nell'ambito della protezione della popolazione comprende un'→analisi delle minacce e una →valutazione dei rischi volte a identificare e descrivere le principali minacce. Su questi rischi si fondano poi le misure di →premunizione, →fronteggiamento e →rigenerazione. La →valutazione dei rischi implica la disponibilità ad accettare un certo numero di piccoli →rischi residui.</p> <p>La gestione integrale dei rischi nell'ambito della protezione della popolazione tiene conto delle condizioni particolari in caso di →catastrofi. Attribuisce particolare peso alle singole misure, che vengono esposte in dettaglio. Il ciclo della gestione dei rischi differisce perciò dal ciclo seguito ad esempio per la →gestione dei rischi aziendali o dei rischi della Confederazione.</p>		
Altre definizioni del termine		
Campo d'applicazione		Definizione
1	PLANAT	La gestione integrale dei rischi descrive un concetto gestionale sistematico per il trattamento dei rischi. Si tratta di identificare e valutare i rischi con l'ausilio di parametri riconosciuti e consolidati e di ridurli attraverso una combinazione ottimale di misure tecniche, pianificatorie, biologiche e organizzative. La gestione integrale dei rischi persegue un equilibrio tra prevenzione, intervento e ripristino.

Indicatori dei danni		I
Tedesco	Schadensindikatoren	
Francese	Indicateurs de dommages	
Inglese	Damage indicator	
Definizione		
<p>Gli indicatori dei danni sono metri di misura che permettono di descrivere le →conseguenze e di stimare l'→entità dei danni.</p>		
Spiegazione		
<p>Il concetto si abbrevia anche con indicatore.</p> <p>Gli →eventi con conseguenze negative sono spesso caratterizzati da una serie di danni diversi, per es. morti, feriti, evacuati, danni materiali diretti e indiretti, danni ambientali e altri. Per descrivere e quantificare l'→entità dei danni occorre quindi definire un certo numero di indicatori che la rappresentano.</p> <p>Nella pratica è spesso necessario limitarsi a pochi indicatori rappresentativi e misurabili, in modo da mantenere entro limiti ragionevoli gli oneri per l'→analisi dei rischi. Per molte →analisi dei rischi ci si concentra per es. sugli indicatori «numero di morti» e «danni materiali diretti». Le →analisi dei rischi complete possono però richiedere un ventaglio più ampio di indicatori.</p> <p>Esempio →Sistema di controllo interno UFPP (SCI): si limita a un unico indicatore che esprime o classifica i danni finanziari in franchi svizzeri (CHF).</p>		

Esempio Rischi Svizzera (16 indicatori):

Indicatore	Unità
morti	numero
feriti, malati	numero
persone bisognose d'aiuto	persone x giorni
superficie danneggiata x durata	superficie x anni
acque di superficie inquinate x durata	superficie x anni
diminuzione della diversità biologica	valutazione della diminuzione della diversità biologica o della perdita di specie con funzioni importanti
danni patrimoniali	CHF
diminuzione dell'efficienza economica	CHF
interruzioni d'approvvigionamento	persone x giorni
restrizione dei diritti fondamentali	persone x giorni
restrizione degli obiettivi sociali	intensità
restrizione dell'ordine pubblico e della sicurezza interna	persone x giorni
danno d'immagine	intensità x durata
perdita di fiducia nello Stato/nelle istituzioni	intensità x durata
restrizione del controllo territoriale	intensità
danneggiamento o perdita di beni culturali	quantità x categoria d'importanza
Altre definizioni del termine	
Campo d'applicazione	Definizione
1 Economia	Un parametro per l'evoluzione congiunturale o la situazione economica (per descrivere un'evoluzione osservata o prevista)
2 Medicina, chimica	Sostanza che indica un cambiamento visibile o misurabile di una reazione chimica, un processo o uno stato.

Infrastrutture critiche		I
Tedesco	Kritische Infrastrukturen	
Francese	Infrastructures critiques	
Inglese	Critical infrastruttur	
Definizione		
Le infrastrutture critiche sono quelle il cui mancato funzionamento a causa di perturbazioni, guasti o distruzione hanno gravi ripercussioni sulla società, sull'economia e sullo Stato.		
Spiegazione		
Per le infrastrutture critiche si distinguono tre livelli:		
<ul style="list-style-type: none"> • Settori (per es. energia, finanze, trasporti) • Sottosettori (per es. approvvigionamento di elettricità, banche, trasporti su strada) • Oggetti / Elementi (per es. centrali per la gestione di reti, sistemi di comando) 		
In Svizzera sono stati definiti 10 settori e 28 sottosettori.		
Settori	Sottosettori	
Autorità	Rappresentanze diplomatiche e sedi di organizzazioni internazionali	
	Ricerca e insegnamento	
	Beni culturali	
	Parlamento, governo, giustizia, amministrazione	
Energia	Approvvigionamento di gas naturale	
	Approvvigionamento di petrolio	
	Approvvigionamento d'energia elettrica	
Smaltimento	Rifiuti	
	Acque di scarico	
Finanze	Banche	
	Assicurazioni	
Sanità pubblica	Cure mediche e ospedaliere	
	Laboratori	
Industria	Industrie chimiche e farmaceutiche	
	Industrie elettro-meccaniche e metallurgiche	
Informazione e Comunicazione	Tecnologie dell'informazione	
	Media	
	Traffico postale	
	Telecomunicazioni	

Alimentazione	Approvvigionamento alimentare
	Approvvigionamento idrico
Sicurezza pubblica	Esercito
	Organizzazioni di primo intervento (polizia, pompieri, sanità)
	Protezione civile
Trasporti	Traffico aereo
	Traffico ferroviario
	Traffico navale
	Traffico stradale
La protezione delle infrastrutture critiche comprende le misure atte a ridurre la probabilità e/o l'entità dei danni di un guasto, un'interruzione o una distruzione di infrastrutture critiche e quindi di minimizzare la durata della non disponibilità.	
Altre definizioni del termine	
Campo d'applicazione	Definizione
1	

Matrice dei rischi		M																																					
Tedesco	Risikomatrix																																						
Francese	Matrice des risques																																						
Inglese	Risk matrix																																						
Definizione																																							
<p>La matrice dei rischi permette di rappresentare in modo sintetico la →frequenza e l' →entità dei danni, relativi agli scenari presi in esame, in una tabella avente come assi la →frequenza o la →probabilità d'insorgenza e l' →entità dei danni.</p>																																							
Spiegazione																																							
<p>In una matrice dei rischi, i →rischi vengono rappresentati in funzione della loro →frequenza o probabilità e dell' →entità dei danni. La →frequenza o la →probabilità viene generalmente rappresentata sull'asse delle ordinate (y), l' →entità dei danni sull'asse delle ascisse (x).</p> <p>Nella matrice dei rischi è possibile definire diversi intervalli di rischio (intervalli di accettabilità), che forniscono indicazioni sul livello e sull'eventuale grado di accettabilità del rischio (per es. verde, giallo, rosso).</p> <p>In linea di principio, le matrici dei rischi sono quasi tutte uguali. A seconda del contesto in cui vengono applicate, esse si differenziano però per la designazione degli assi (→frequenza o →probabilità / →entità dei danni, →conseguenze, ecc.) e per la gradazione della scala dei due assi.</p> <p>Esempio di una matrice qualitativa dei rischi con evidenziazione (a colori) degli intervalli di rischio (Guida SCI dell'Amministrazione federale delle finanze):</p>																																							
<table border="1"> <tr> <td rowspan="4" style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Probabilità d'insorgenza</td> <td>4 sicura</td> <td style="background-color: yellow;">4</td> <td style="background-color: red;">8</td> <td style="background-color: red;">12</td> <td style="background-color: red;">16</td> <td rowspan="4"> <div style="background-color: green; width: 15px; height: 15px; margin-bottom: 5px;"></div> rischio basso <div style="background-color: yellow; width: 15px; height: 15px; margin-bottom: 5px;"></div> rischio medio <div style="background-color: red; width: 15px; height: 15px;"></div> rischio elevato </td> </tr> <tr> <td>3 molto probabile</td> <td style="background-color: yellow;">3</td> <td style="background-color: yellow;">6</td> <td style="background-color: red;">9</td> <td style="background-color: red;">12</td> </tr> <tr> <td>2 probabile</td> <td style="background-color: green;">2</td> <td style="background-color: yellow;">4</td> <td style="background-color: yellow;">6</td> <td style="background-color: red;">8</td> </tr> <tr> <td>1 improbabile</td> <td style="background-color: green;">1</td> <td style="background-color: green;">2</td> <td style="background-color: yellow;">3</td> <td style="background-color: yellow;">4</td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td>1 trascurabili</td> <td>2 moderate</td> <td>3 importanti</td> <td>4 gravi</td> <td></td> </tr> <tr> <td colspan="2"></td> <td colspan="4" style="text-align: center;">Conseguenze</td> <td></td> </tr> </table>	Probabilità d'insorgenza	4 sicura	4	8	12	16	<div style="background-color: green; width: 15px; height: 15px; margin-bottom: 5px;"></div> rischio basso <div style="background-color: yellow; width: 15px; height: 15px; margin-bottom: 5px;"></div> rischio medio <div style="background-color: red; width: 15px; height: 15px;"></div> rischio elevato	3 molto probabile	3	6	9	12	2 probabile	2	4	6	8	1 improbabile	1	2	3	4			1 trascurabili	2 moderate	3 importanti	4 gravi				Conseguenze							
Probabilità d'insorgenza		4 sicura	4	8	12	16		<div style="background-color: green; width: 15px; height: 15px; margin-bottom: 5px;"></div> rischio basso <div style="background-color: yellow; width: 15px; height: 15px; margin-bottom: 5px;"></div> rischio medio <div style="background-color: red; width: 15px; height: 15px;"></div> rischio elevato																															
		3 molto probabile	3	6	9	12																																	
		2 probabile	2	4	6	8																																	
	1 improbabile	1	2	3	4																																		
		1 trascurabili	2 moderate	3 importanti	4 gravi																																		
		Conseguenze																																					
<p>La casella 16 dell'esempio corrisponde al rischio massimo poiché le →conseguenze dello →scenario sono «gravi» e l'insorgenza è «sicura».</p>																																							

Esempio di una matrice semiquantitativa dei rischi senza evidenziazione degli intervalli di rischio (Rischi Svizzera):

Classe di frequenza	Frequenza in un anno	Matrice dei rischi							
H8	$> 3 \cdot 10^{-2}$								
H7	$3 \cdot 10^{-2} - 10^{-2}$								
H6	$10^{-2} - 3 \cdot 10^{-3}$								
H5	$3 \cdot 10^{-3} - 10^{-3}$								
H4	$10^{-3} - 3 \cdot 10^{-4}$								
H3	$3 \cdot 10^{-4} - 10^{-4}$								
H2	$10^{-4} - 3 \cdot 10^{-5}$								
H1	$< 3 \cdot 10^{-5}$								
Classe di entità dei danni		A1	A2	A3	A4	A5	A6	A7	A8
Numero di morti		≤ 10	11 - 30	31 - 100	101 - 300	301 - 1'000	1'001 - 3'000	3'001 - 10'000	$> 10'000$
Superficie danneggiata (superficie x anni)		≤ 150	151 - 450	$> 450 - 1'500$	$> 1'500 - 4'500$	$> 4'500 - 15'000$	$> 15'000 - 45'000$	$> 45'000 - 150'000$	$> 150'000$
danni patrimoniali, diminuzione dell'efficienza economica		≤ 50 Mio.	$> 50 - 150$ Mio.	$> 150 - 500$ Mio.	$> 500 - 1.5$ Mrd.	$> 1.5 - 5$ Mrd.	$> 5 - 15$ Mrd.	$> 15 - 50$ Mrd.	> 50 Mrd.
...	

La matrice dei rischi è una forma di rappresentazione molto diffusa poiché è semplice da capire e permette una descrizione sia qualitativa, sia semiquantitativa. Per il suo uso corretto è però importante conoscere alcune particolarità e regole:

- I due assi «entità dei danni» e «frequenza» dovrebbero possibilmente presentare una scala con intervalli uniformi. Ciò è ben visibile nella matrice dei rischi di Rischi Svizzera raffigurata sopra: sia tra le classi d'entità che tra le classi di frequenza vi è un fattore 3 da una classe all'altra.
- Gli scenari esaminati dovrebbero avere un peso uniforme (non un singolo scenario specifico in un caso e un intero gruppo di scenari in un altro caso).

La definizione delle classi di frequenza e di entità dei danni si basa sempre sul sistema da valutare. La scala semiquantitativa utilizzata per un singolo Comune non sarà pertanto uguale a quella utilizzata per tutta la Svizzera.

Altre definizioni del termine	
Campo d'applicazione	Definizione
1	

Minaccia		M
Tedesco	Gefährdung	
Francese	Mise en danger	
Inglese	Hazard scenario	
Definizione		
<p>Per minaccia s'intende un →pericolo concreto che sussiste per un →bene degno di protezione. La minaccia corrisponde quindi a un <i>potenziale</i> →evento o a un <i>potenziale</i> sviluppo con possibili →conseguenze per un bene degno di protezione.</p>		
Spiegazione		
<p>Si parla di minaccia quando un →pericolo incombe su un →bene degno di protezione. Come per il pericolo ciò significa che sussiste la <i>possibilità</i> o il <i>potenziale</i> che l'→evento insorga, ma non si è ancora verificato.</p> <p>Grandi masse nevose su un pendio ripido creano ad esempio un pericolo (pericolo di valanghe) che costituisce una minaccia per le case che si trovano ai piedi del pendio. Il pericolo di valanghe minaccia determinati oggetti e persone. Se la valanga si stacca, si produce un →evento con →conseguenze.</p>		
Altre definizioni del termine		
Campo d'applicazione		Definizione
1	Per la protezione della popolazione	Evento o sviluppo di origine naturale, tecnologica o sociale che può costituire una minaccia per la popolazione.

Obiettivo di protezione		○
Tedesco	Schutzziel	
Francese	Objectif de protection	
Inglese	Safety goal	
Definizione		
<p>Un obiettivo di protezione descrive le condizioni di sicurezza auspiccate. Permette così di definire il confine tra rischi accettabili e rischi non accettabili.</p>		
Spiegazione		
<p>Gli obiettivi di protezione possono essere formulati in modo molto generale («nessuno può essere eccessivamente esposto a minacce») o in modo molto specifico («il rischio individuale per una persona non può superare 10^{-4} l'anno»).</p> <p>La formulazione di obiettivi di protezione costituisce la base per la →ponderazione dei rischi in un caso concreto. È quindi un processo di valutazione in cui confluiscono i valori sociali. L'obiettivo di protezione è parte integrante e costituisce una base della →ponderazione dei rischi.</p> <p>Concetti analoghi o equivalenti sono: criteri di accettabilità del rischio, criteri di ponderazione.</p>		
Altre definizioni del termine		
Campo d'applicazione		Definizione
1	Diversi settori della sicurezza	In diversi settori della sicurezza il concetto di obiettivo di protezione non si riferisce all'accettabilità esplicita dei rischi. Lo stato di protezione auspicato viene espresso in grandezze misurabili da rispettare. Per es. un obiettivo di protezione antincendio potrebbe essere quello di evacuare una vasta area entro un tempo predefinito. Il rischio residuo è considerato accettabile se il tempo d'evacuazione prescritto viene rispettato.

Pericolo		P
Tedesco	Gefahr	
Francese	Danger	
Inglese	Hazard	
Definizione		
Stato o avvenimento che può causare danni a un →bene degno di protezione.		
Spiegazione		
<p>Un pericolo implica la possibilità o il potenziale che si verifichi un →evento con conseguenze dannose. Il momento esatto dell'insorgenza dell'evento, il genere e l'→entità dei danni non sono però noti.</p> <p>Pericoli tipici sono stati che racchiudono energia cinetica, potenziale o chimica (per es. sistemi di trasporto, fenomeni naturali, sostanze chimiche).</p>		
Altre definizioni del termine		
Campo d'applicazione		Definizione
1	Giurisprudenza	Un pericolo sussiste quando una situazione o un comportamento, che si evolve senza impedimenti e con sufficiente probabilità nelle conseguenze oggettivamente previste a breve termine, arrecherà danni a un bene giuridico tutelato.

Ponderazione dei rischi		P
Tedesco	Risikobewertung	
Francese	Appréciation des risques	
Inglese	Risk evaluation	
<p>Definizione</p> <p>La ponderazione dei rischi è il processo adottato dall'organo decisionale e/o dalla comunità per appurare se gli →obiettivi di protezione predefiniti sono stati raggiunti. Permette di chiarire se i →rischi accertati con l'→analisi dei rischi sono sostenibili. Tiene quindi conto delle aspettative dell'organo decisionale e/o della comunità e risponde alla domanda «Che cosa è sopportabile?».</p>		
<p>Spiegazione</p> <p>Per valutare se i →rischi sono accettabili o sopportabili ci si basa su vari fattori come ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La responsabilità di chi genera il rischio o della comunità nei confronti delle persone interessate, dei beni materiali e di altri valori. • La possibilità che le persone interessate siano in grado di influenzare da sole la situazione di rischio e il livello di →rischio (autonomia vs. eteronomia). • Il beneficio che le persone interessate traggono da un'attività a rischio. <p>I criteri di accettabilità del rischio si possono differenziare in funzione dei fattori succitati.</p> <p>La procedura di ponderazione dei rischi dipende dai rischi identificati e dalla forma in cui sono rappresentati (→analisi dei rischi). Le forme utilizzate dall'UFPP per rappresentare il livello del rischio sono le seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> (1) →Rischi dedotti da →scenari rappresentati in una →matrice dei rischi (per es. gestione dei rischi della Confederazione, KATAPLAN) (2) Valori per →rischi collettivi (3) Valori per →rischi individuali (per es. in caso di pericoli naturali) <p>Vi sono anche altri metodi per ponderare i rischi, per esempio con l'ausilio di intervalli di accettabilità in un diagramma di probabilità/entità dei danni (ponderazione dei rischi secondo l'ordinanza sulla protezione contro gli incidenti rilevanti, OPIR).</p> <ol style="list-style-type: none"> (1) →Rischi dedotti da →scenari rappresentati in una →matrice dei rischi <p>In una →matrice dei rischi vengono definiti gli intervalli (intervalli di accettabilità, vedi anche →matrice dei rischi), all'interno dei quali i →rischi (tratti da) di →scenari sono considerati insostenibili o inaccettabili. Se per una →matrice dei rischi non sussistono prescrizioni imposte dall'alto, gli intervalli considerati inaccettabili vengono generalmente definiti dall'organo decisionale. La ponderazione dei rischi in una →matrice dei rischi è uno strumento molto diffuso nell'ambito della →gestione dei rischi di aziende e organizzazioni. Vengono cioè</p>		

ponderati singoli →scenari o gruppi di scenari (per es. scenario massimo, medio e minimo).

(2) →Rischi collettivi

Per i →rischi collettivi, espressi come valore del danno previsto, non è opportuno fissare dei valori limite come criterio. L'obiettivo è quello di proteggere la comunità o la società contro →pericoli eccessivi secondo il principio di proporzionalità. Da ciò si deduce come ponderare i →rischi collettivi: i →rischi di un sistema sono sopportabili se si dimostra che sono state adottate tutte le misure proporzionate. Questa verifica si basa sul rapporto tra costi e →efficacia delle misure di sicurezza supplementari. Il rapporto deve essere possibilmente favorevole e non superare il valore limite predefinito, fissato sulla base dei →costi marginali.

(3) →Rischi individuali

La ponderazione dei rischi individuali di decesso si basa su valori limite per il →rischio individuale accettabile. In questo modo si garantisce che nessun individuo sia eccessivamente esposto alle minacce. Il rischio individuale per una persona esposta a una determinata →minaccia non può superare il valore limite. La definizione dei valori limite si fonda sui fattori succitati, come l'autonomia, i benefici, ecc. e si basa sul tasso di mortalità statistico.

Altri termini utilizzati nell'ambito della ponderazione dei rischi sono:

- →**Rischio accettato** o accettabile: →rischio giudicato sufficientemente basso; non sono necessarie misure supplementari per la sua riduzione.
- →**Rischio tollerabile**: →rischio che può essere tollerato in determinate condizioni. Il →rischio tollerabile è generalmente superiore al →rischio accettabile.
- **Accettabilità del rischio**: disponibilità ad accettare o tollerare i →rischi.

I due termini accettabile e tollerabile vengono spesso utilizzati come sinonimi.

In molti ambiti i concetti di ponderazione dei rischi e di →valutazione dei rischi sono utilizzati per definire la stessa cosa. Inoltre il concetto di ponderazione dei rischi è spesso utilizzato nel senso di →analisi dei rischi, come per esempio nello studio KATAPLAN. Dal momento che questa equivalenza è ormai invalsa, si rinuncia ad adeguare la terminologia KATAPLAN.

Altre definizioni del termine

Campo d'applicazione		Definizione
1	Norma ISO 31000	La ponderazione dei rischi sulla base dei risultati dell'analisi dei rischi agevola la presa di decisione in merito alla necessità e alle priorità del trattamento dei rischi. Per la ponderazione dei rischi, il livello di rischio riscontrato con l'analisi dei rischi viene confrontato con i criteri di rischio definiti durante l'elaborazione del contesto. Sulla base di questo confronto si deducono poi le necessità di fronteggiamento del rischio (per analogia con la definizione dell'UFPP).
2	Ufficio federale tedesco della protezione della popolazione e dell'aiuto in caso di catastrofe (BBK)	Procedura che permette di verificare in che misura l'obiettivo di protezione predefinito viene raggiunto in caso di un evento specifico, di decidere quale rischio residuo è accettabile e di capire se si possono o devono adottare misure volte a ridurre al minimo il rischio (per analogia con la definizione dell'UFPP).
3	PLANAT	La ponderazione dei rischi permette di individuare, sulla base degli obiettivi di protezione predefiniti, le lacune esistenti nel campo della protezione, tenendo conto

		<p>degli aspetti socio-politici, in particolare la responsabilità individuale, ma anche l'avversione al rischio e il grado di volontariato.</p> <p>Procedimento di giudizio razionale circa l'accettabilità di un rischio, secondo il quale si valuta se le conclusioni della stima dei rischi sono ragionevoli per la società o per determinati gruppi o individui. La ponderazione dei rischi giustifica le decisioni operative e funge quindi da interfaccia tra la stima dei rischi e la gestione dei rischi (ERiK, 2005), (per analogia con la definizione dell'UFPP).</p>
--	--	---

Premunizione		P
Tedesco	Vorbeugung	
Francese	Précaution	
Inglese	Preparedness	
Definizione		
<p>Fase del ciclo di →gestione integrale dei rischi nell'ambito della protezione della popolazione che comprende tutte le misure adottate prima che si verifichi un evento al fine di evitarlo, limitarne gli effetti o farvi fronte (→prevenzione e →preparazione).</p>		
Spiegazione		
<p>La premunizione comprende la →prevenzione e la →preparazione.</p>		
Altre definizioni del termine		
Campo d'applicazione	Definizione	
1		

Preparazione		P
Tedesco	Vorsorge	
Francese	Préparation	
Inglese	Preparation	
Definizione		
<p>La preparazione comprende tutti i provvedimenti volti a far fronte in modo efficiente e tempestivo a un →evento.</p>		
Spiegazione		
<p>Lo scopo della preparazione è limitare l'→entità dei danni in caso d'evento e far fronte rapidamente alle sue →conseguenze. I provvedimenti sono finalizzati al periodo successivo all'insorgenza dell'evento, ma vengono adottati in anticipo.</p> <p>La preparazione è un elemento della →gestione integrale dei rischi nell'ambito della protezione della popolazione e comprende i settori seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Condotta (strutture di condotta delle forze d'intervento, coordinamento tramite l'organo di condotta congiunto, comunicazione) • Allerta e allarme (realizzazione ed esercizio tecnico dei sistemi, contenuti delle raccomandazioni o delle direttive di comportamento) • Mezzi delle forze d'intervento (personale, materiale) • Piani d'emergenza (diffusione dell'allerta e dell'allarme, mandati e accordi di prestazione, strutture di condotta e d'intervento, piani d'intervento delle forze coinvolte) • Formazione ed esercitazioni (istruzione specifica alla funzione con esercizi, istruzione congiunta tramite esercizi combinati, istruzione dei membri della condotta e dello stato maggiore) • Comunicazione (informazione all'attenzione di tutti gli organi di condotta e d'intervento, delle autorità e dell'opinione pubblica) • Preparazione e assicurazioni individuali <p>Insieme alle misure di →prevenzione, la preparazione serve alla →premunizione in vista di eventi.</p> <p>La preparazione all'emergenza può anche essere definita gestione dell'emergenza.</p> <p>In relazione alle catastrofi si usa anche il concetto di preparazione alle catastrofi.</p>		
Altre definizioni del termine		
Campo d'applicazione	Definizione	
1		

Prevenzione		P
Tedesco	Prävention	
Francese	Prévention	
Inglese	Prevention	
Definizione		
<p>Fase del ciclo di gestione integrale dei rischi nell'ambito della protezione della popolazione che comprende le misure volte a evitare l'insorgere dei pericoli o a limitarne gli effetti.</p>		
Spiegazione		
<p>La prevenzione è un elemento della →gestione integrale dei rischi nell'ambito della protezione della popolazione e comprende le seguenti misure (che possono influire sia sulla →probabilità d'insorgenza di un →evento sia sulla →vulnerabilità di un →bene degno di protezione):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Prescrizioni legali (per es. protezione antincendio) • Pianificazione del territorio (per es. delimitazione di zone di pericolo) • Misure tecniche di costruzione (per es. creazione di ridondanze, opere di ritenzione delle piene, protezione di edifici) • Misure biologiche (per es. cura dei boschi protettivi) • Misure organizzative (per es. programmi di prevenzione) <p>Insieme alle misure di →preparazione, la prevenzione serve alla →premunizione in vista di eventi.</p>		
Altre definizioni del termine		
Campo d'applicazione		Definizione
1		

Probabilità		P
Tedesco	Wahrscheinlichkeit	
Francese	Probabilité	
Inglese	Probability	
Definizione		
<p>Per probabilità s'intende la possibilità che un →evento si verifichi in una determinata situazione o in un determinato lasso di tempo.</p>		
Spiegazione		
<p>Il termine "probabilità" proviene dalla statistica e dalla teoria della probabilità.</p> <p>La definizione dell'UFPP è attribuibile al concetto di probabilità soggettiva. La probabilità soggettiva è definita come il grado di fiducia che un individuo assegna al verificarsi di un'affermazione o di un evento in base alle sue conoscenze.</p> <p>La stima della probabilità d'insorgenza può fondarsi su dati empirici, modelli di calcoli e valutazioni di esperti.</p> <p>La probabilità è un valore compreso tra 0 e 1. Si può esprimere anche in percentuali da 0% a 100%.</p> <p>Esempi</p> <ul style="list-style-type: none"> • La probabilità che l'anno prossimo si verifichi un'alluvione secolare in un dato luogo è $p = 0.01$ (corrisponde a 1%). In questo caso la probabilità si riferisce a un periodo di un anno, che è un intervallo standard nella statistica dei rischi. • La probabilità che nei prossimi 5 anni si verifichi un grave caso di frode all'interno dell'UFPP è $p = 0.02$ (corrisponde a 2%). In questo caso la probabilità si riferisce a un periodo di 5 anni. <p>Nella pratica, la probabilità può essere espressa in forme diverse (i valori indicati sono più o meno equivalenti):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Forma esponenziale: 10^{-1}, 10^{-2}, 10^{-3} • Forma decimale: 0.1, 0.01, 0.001 • Forma percentuale: 10%, 1%, 0.1% • Periodo di ritorno: 10 anni, 100 anni, 1'000 anni 		
Altre definizioni del termine		
Campo d'applicazione		Definizione
1	Matematica, probabilità classica	<p>La probabilità è il rapporto tra il numero dei casi favorevoli all'evento e il numero dei casi possibili. L'esempio classico è il gioco dei dadi. Una domanda tipica potrebbe essere: «qual è la probabilità che con il prossimo lancio esca il 2?» Se esce il 2 si parla di caso favorevole, ma i casi possibili sono le sei cifre da 1 a 6. La probabilità è quindi 1/6.</p> <p>La probabilità classica non si presta però ai fini dell'analisi dei rischi.</p>

Resilienza		R
Tedesco	Resilienz	
Francese	Résilience	
Inglese	Resilience	
Definizione		
<p>La resilienza consiste nella capacità di un sistema, di un'organizzazione o di una società di resistere a perturbazioni interne o esterne e di mantenere o ripristinare il funzionamento.</p>		
Spiegazione		
<p>La resilienza si compone di quattro elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la robustezza dei sistemi (per es. infrastrutture critiche, Stato, economia e società); • la disponibilità di ridondanze; • la capacità di mobilitare misure di sostegno efficaci; • la rapidità e l'efficienza delle misure di sostegno. <p>Un sistema resiliente è in grado di evitare reazioni a catena (effetti domino), mantenere le funzioni grazie a ridondanze e ritornare rapidamente allo stato di funzionamento normale. I sistemi resilienti adempiono in modo flessibile le loro funzioni.</p>		
Altre definizioni del termine		
Campo d'applicazione	Definizione	
1		

Rigenerazione		R
Tedesco	Regeneration	
Francese	Rétablissement	
Inglese	Recovery	
Definizione		
La rigenerazione è una fase del ciclo di →gestione integrale dei rischi nell'ambito della protezione della popolazione che comprende la valutazione dell'→evento e la ricostruzione.		
Spiegazione		
La rigenerazione inizia dopo la fase di ripristino e comprende la valutazione dell'evento e la ricostruzione.		
Altre definizioni del termine		
Campo d'applicazione	Definizione	
1		

Rischio		R
Tedesco	Risiko	
Francese	Risque	
Inglese	Risk	
Definizione		
<p>Il rischio è un metro di misura per le dimensioni di una →minaccia e implica la →frequenza o →la probabilità d'insorgenza e l'→entità dei danni di un →evento indesiderato.</p>		
Spiegazione		
<p>Il →rischio racchiude l'incertezza sull'insorgenza di un →evento e sull'→entità dei danni. Il →rischio descrive pertanto un danno previsto che si verifica con una determinata →probabilità o →frequenza. Dal punto di vista matematico corrisponde al valore del danno previsto.</p> <p>Nell'ambito della protezione della popolazione il rischio serve da parametro per confrontare tra loro diverse minacce che sono descritte in modo uniforme sotto gli aspetti della →frequenza o della probabilità e dell'→entità dei danni.</p> <p>Al fine di confrontare tra loro i →rischi collettivi, questi vengono spesso monetizzati (rischio monetizzato). Ciò significa che le →entità dei danni dedotte da tutti gli →indicatori dei danni vengono espresse in unità di denaro (vedi anche →costi marginali).</p> <p>L'accezione di →rischio qui esposta corrisponde a quella della teoria formale delle decisioni, che viene generalmente utilizzata anche nelle scienze sulla sicurezza, nell'ingegneria e nell'ecologia.</p> <p>Il concetto di rischio può essere definito in senso più stretto a seconda del punto di vista:</p> <ul style="list-style-type: none"> • →Rischio collettivo come valore del danno previsto dal punto di vista sociale • →Rischio individuale come probabilità di decesso dal punto di vista individuale <p>Esistono inoltre altre delimitazioni e precisazioni del termine rischio per applicazioni specifiche, per es.:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rischio specifico / non specifico al processo: si tratta di termini utilizzati nel →sistema di controllo interno (SCI) dell'Amministrazione federale. Specifico al processo significa che il rischio si riferisce a processi finanziari interni (per es. registrazione e pagamento di una fattura senza verifica). • Rischio operativo: vi rientrano tutti i →rischi che potrebbero causare un danno durante l'attività dell'ufficio (derivanti da attività operative, ciò significa che i succitati processi specifici al processo fanno parte dei rischi operativi). • Rischio strategico: deriva principalmente dal contesto, dalle condizioni quadro o dalla politica e ha un grande influsso sull'attività o sull'esistenza stessa dell'ufficio (per es. 		

soppressione massiccia di risorse). Anche le decisioni fondamentali della direzione dell'ufficio possono comportare rischi strategici.

Nel linguaggio corrente il termine rischio è spesso utilizzato con accezioni diverse, ad esempio nel senso di →probabilità (per es. «il rischio che domani piova è elevato» oppure «il rischio che insorgano disordini è basso») o al posto del termine →pericolo.

Altre definizioni del termine

Campo d'applicazione		Definizione
1	Economia	Possibilità che gli obiettivi o i profitti vengano compromessi (non raggiunti) a causa di informazioni incerte sull'avvento di una situazione o di un evento.
2	Istruzioni sulla politica di gestione dei rischi della Confederazione (art. 2)	Per rischio s'intendono eventi e sviluppi che si verificano con una certa probabilità e che hanno conseguenze finanziarie negative per il raggiungimento degli obiettivi e lo svolgimento dei compiti dell'Amministrazione federale.

Rischio collettivo		R
Tedesco	Risiko, kollektives	
Francese	Risque collectif	
Inglese	Risk, collective	
Definizione		
<p>Il rischio collettivo descrive il →danno previsto che è causato, in un determinato lasso di tempo, da determinati scenari. In generale corrisponde al →danno previsto in un anno.</p>		
Spiegazione		
<p>Il →rischio collettivo corrisponde al valore statistico del danno previsto, che è espresso in modo semplificato con la formula $R = f \times E$, in cui f è la →frequenza ed E l'→entità dei danni dell'→evento in questione. Alcuni esempi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Numero annuale di morti sulle strade in Svizzera (morti in un anno) • Importo annuale dei danni causati da sinistri ordinari (in franchi l'anno) • Importo annuale dei furti (in franchi l'anno) <p>Se il rischio collettivo è espresso in denaro, si parla di rischio monetizzato (vedi →rischio).</p> <p>Per gli →eventi molto frequenti è possibile dedurre il →rischio collettivo dalla statistica degli eventi (almeno per il momento attuale).</p> <p>In caso di →eventi molto rari è necessario stimare entrambe le componenti, ossia la →frequenza e l'→entità dei danni, per determinare il rischio collettivo (→analisi dei rischi).</p>		
Altre definizioni del termine		
Campo d'applicazione	Definizione	
1		

Rischio individuale		R
Tedesco	Risiko, individuelles	
Francese	Risque individuel	
Inglese	Risk, individual	
Definizione		
<p>Il rischio individuale descrive il →rischio per una singola persona e corrisponde generalmente alla probabilità di decessi in un anno.</p>		
Spiegazione		
<p>Il rischio individuale è la →probabilità che a una persona capiti un determinato incidente nel giro di un anno. Generalmente si tratta di un evento con conseguenze letali, ossia un rischio di morte individuale.</p> <p>Se si conosce il rischio di morte collettivo (R_0) per un'attività e per il gruppo di persone in questione (numero di persone N), si può dedurre il rischio individuale (r_i) nel modo seguente:</p> $r_i = R_0 / N$ <p>Viceversa se si conosce il rischio individuale in un gruppo di persone (numero di persone N), si può dedurre il rischio collettivo ($R_0 = r_i \times N$).</p> <p>Conoscere il rischio individuale è generalmente importante quando un gruppo di persone è esposto a una grande →minaccia (per es. squadre d'intervento). Dal momento che i rischi rilevanti per la protezione della popolazione concernono raramente simili attività e gruppi di persone, in questo ambito i rischi individuali assumono un ruolo solo per questioni specifiche.</p>		
Altre definizioni del termine		
Campo d'applicazione	Definizione	
1		

Rischio residuo		R
Tedesco	Restrisiko	
Francese	Risque résiduel	
Inglese	Residual risk	
Definizione		
È il →rischio che rimane dopo l'adozione di tutte le misure di sicurezza previste.		
Spiegazione		
Come sinonimo si usa anche il termine di rischio rimanente .		
Il rischio che rimane dopo l'adozione di tutte le misure di sicurezza previste è composto da diversi componenti di rischio (elenco non esaustivo):		
<ul style="list-style-type: none"> • →Rischio accettato (riconosciuto, che viene giudicato ammissibile) • →Rischi non identificati o sconosciuti • →Rischi derivanti da minacce trascurate • Errori di →ponderazione dei rischi • →Rischi derivanti da misure di sicurezza inadeguate o applicate in modo errato 		
Il rischio residuo comprende quindi →rischi noti e stimati, ma anche componenti di rischio sconosciute.		
Altre definizioni del termine		
Campo d'applicazione	Definizione	
1		

Scenario		S
Tedesco	Szenario	
Francese	Scénario	
Inglese	Scenario	
Definizione		
<p>Descrizione generale di un possibile →evento o sviluppo e le relative →conseguenze sui →beni degni di protezione.</p>		
Spiegazione		
<p>Lo scenario è una descrizione semplificata e spesso generalizzata di un →evento. Può cominciare dalla →minaccia e comprendere l'intero decorso dell'evento nonché i danni e le misure per fronteggiarli. Gli scenari possono essere classificati in funzione della loro →frequenza e dell'→entità dei danni.</p> <p>Gli scenari sono uno strumento riconosciuto per trattare teoricamente gli →eventi e il loro sviluppo e per prepararsi a fronteggiarli in modo mirato. Gli scenari possono quindi essere utilizzati per scopi diversi: stima dei rischi, basi per i piani d'emergenza, esercitazioni, ecc.</p> <p>Il numero degli scenari ipotizzabili è teoricamente infinito. Per questo motivo si parla spesso di scenari rappresentativi o si crea un gruppo di scenari che coprono nel modo più rappresentativo possibile l'intero ventaglio delle entità dei danni (per es. uno scenario favorevole, uno tipico e uno massimo).</p>		
Altre definizioni del termine		
Campo d'applicazione		Definizione
1	Ingegneria civile	Rappresentazione di diverse minacce che interagiscono tra loro nello spazio e nel tempo al fine di ottenere un quadro delle minacce.
2	Diversi settori	Uno scenario è una descrizione concreta e facilmente comprensibile di una situazione possibile nel futuro o di un'evoluzione di questa situazione. Permette di farsi un'idea concreta. Gli scenari sono spesso utilizzati come strumento di previsione (per es. per l'evoluzione della popolazione, dell'economia, del consumo energetico, ecc.).

Sistema di controllo interno		S
Tedesco	Internes Kontrollsystem	
Francese	Système de contrôle interne	
Inglese	Internal control system	
Definizione		
<p>Il sistema di controllo interno (SCI) è l'insieme di tutti i processi, metodi e provvedimenti di controllo che servono a garantire il buon svolgimento delle attività aziendali.</p>		
Spiegazione		
<p>Per le imprese di diritto privato, il sistema di controllo interno si fonda sul codice delle obbligazioni (art. 716a). Per l'Amministrazione federale, il sistema di controllo interno è descritto nella legge sulle finanze della Confederazione (LFC, art. 39) e nell'ordinanza sulle finanze della Confederazione (OFC, art. 36):</p> <p>Ordinanza sulle finanze della Confederazione, art. 36 Sistema di controllo interno (art. 39 LFC)</p> <p>1 Il sistema di controllo interno comprende misure regolative, organizzative e tecniche.</p> <p>2 L'Amministrazione delle finanze emana le istruzioni necessarie d'intesa con il Controllo delle finanze e consultati i dipartimenti.</p> <p>3 I direttori delle unità amministrative sono responsabili per l'introduzione, l'impiego e la sorveglianza del sistema di controllo nel loro settore di competenza.</p> <p>Il SCI della Confederazione è spiegato nella guida «Sistema di controllo interno» dell'Amministrazione federale delle finanze (AFF) e la sua applicazione in seno all'UFPP è descritta nel documento «AW 11.05.1 Sistema di controllo interno».</p> <p>Il SCI tratta i →rischi operativi nel campo dei rischi finanziari ed economici nonché i →rischi giuridici (conformità alle regole vigenti («compliance»)).</p>		
<p>Il SCI comprende una →valutazione generale dei rischi nonché componenti di controllo specifiche e non specifiche ai processi.</p>		
Altre definizioni del termine		
Campo d'applicazione	Definizione	

Situazione		S
Tedesco	Lage	
Francese	Situation	
Inglese	Situation	
Definizione		
Lo stato attuale delle →basi vitali di una comunità e del suo modo di procedere per far fronte ai compiti.		
Spiegazione		
Si distinguono tre situazioni diverse:		
<ul style="list-style-type: none"> • Situazione normale Situazione in cui le procedure ordinarie sono sufficienti per far fronte alle esigenze. • Situazione particolare Situazione in cui le procedure ordinarie non sono più sufficienti per far fronte a certe esigenze. A differenza della situazione straordinaria, l'attività delle autorità è toccata solo in alcuni settori. È caratteristica la necessità di concentrare rapidamente i mezzi e di razionalizzare le procedure. • Situazione straordinaria Situazione in cui i mezzi dei diversi settori e le procedure ordinarie non sono più sufficienti per far fronte alle esigenze, per es. in caso di catastrofi e situazioni d'emergenza che colpiscono l'intero Paese o di conflitto armato. 		
Vedi anche →situazione d'emergenza.		
Altre definizioni del termine		
Campo d'applicazione		Definizione
1		

Situazione d'emergenza		S
Tedesco	Notlage	
Francese	Situation d'urgence	
Inglese	Emergency	
Definizione		
<p>Situazione generata da un'evoluzione o da un →evento cui non è possibile far fronte con le procedure ordinarie, poiché le risorse di personale e di materiale della comunità colpita non sono sufficienti.</p>		
Spiegazione		
<p>Una situazione d'emergenza può essere causata da un →evento a insorgenza rapida (per es. una catastrofe), ma anche da un'evoluzione lenta. Per es. un afflusso massiccio di profughi nel giro di pochi giorni potrebbe causare una situazione d'emergenza.</p> <p>I termini →catastrofe e →situazione d'emergenza si usano spesso insieme per precisare che s'intendono sia gli →eventi rapidi con un'→entità di danni molto elevata sia le evoluzioni lente che non possono essere contrastate.</p>		
Altre definizioni del termine		
Campo d'applicazione	Definizione	
1		

Valutazione dei rischi		V
Tedesco	Risikobeurteilung	
Francese	Evaluation des risques	
Inglese	Risk assessment	
Definizione		
La valutazione dei rischi comprende il processo di →analisi dei rischi e di →ponderazione dei rischi.		
Spiegazione		
La valutazione dei rischi si svolge come segue:		
<div style="border: 1px dashed black; padding: 10px;"> <p>Valutazione dei rischi</p> <pre> graph TD A[Analisi dei rischi «Che cosa potrebbe capitare?»] --> B[Ponderazione dei rischi «Che cosa è sopportabile?»] B --> C{La sicurezza è sufficiente?} C -- sì --> D[«Il sistema è sicuro.»] C -- no --> E[Misure] </pre> </div>		
Nell'ambito del progetto KATAPLAN, il concetto di valutazione dei rischi è utilizzato nel senso di →ponderazione dei rischi.		
Altre definizioni del termine		
Campo d'applicazione	Definizione	
1	Istituto svizzero di assicurazione contro gli infortuni (SUVA)	La valutazione dei rischi implica la delimitazione del sistema di lavoro considerato, l'identificazione delle minacce, la stima e la ponderazione dei rischi (per analogia con la definizione dell'UFPP).
2	Norma ISO 31000	La valutazione dei rischi comprende l'intero processo di identificazione dei rischi, analisi dei rischi e ponderazione dei rischi (per analogia con la definizione dell'UFPP).

Vulnerabilità		V
Tedesco	Verletzlichkeit	
Francese	Vulnérabilité	
Inglese	Vulnerability	
Definizione		
La vulnerabilità descrive la suscettibilità di un sistema, di un'organizzazione o di una società a subire danni e/o perdere la sua funzionalità per gli →effetti di un evento.		
Spiegazione		
Il concetto di vulnerabilità è strettamente correlato a quello di →resilienza. Un sistema vulnerabile non è né robusto né resistente.		
Come sinonimo di vulnerabilità si usa anche il termine «fragilità».		
Altre definizioni del termine		
Campo d'applicazione	Definizione	
1		

A1 Altri termini non definiti

Capacità di fronteggiamento

Protezione della popolazione

Albero dell'evento

Esposizione

Albero degli errori

Sistema di preallarme

Preallerta

Rischio marginale

Preparazione alle catastrofi

Misura

Capacità di rigenerazione

Comunicazione sui rischi

Protezione

Sicurezza

Gestione della sicurezza

Curva cumulativa

Causa

Tempo di preallarme

Protezione civile